

Kronos 13

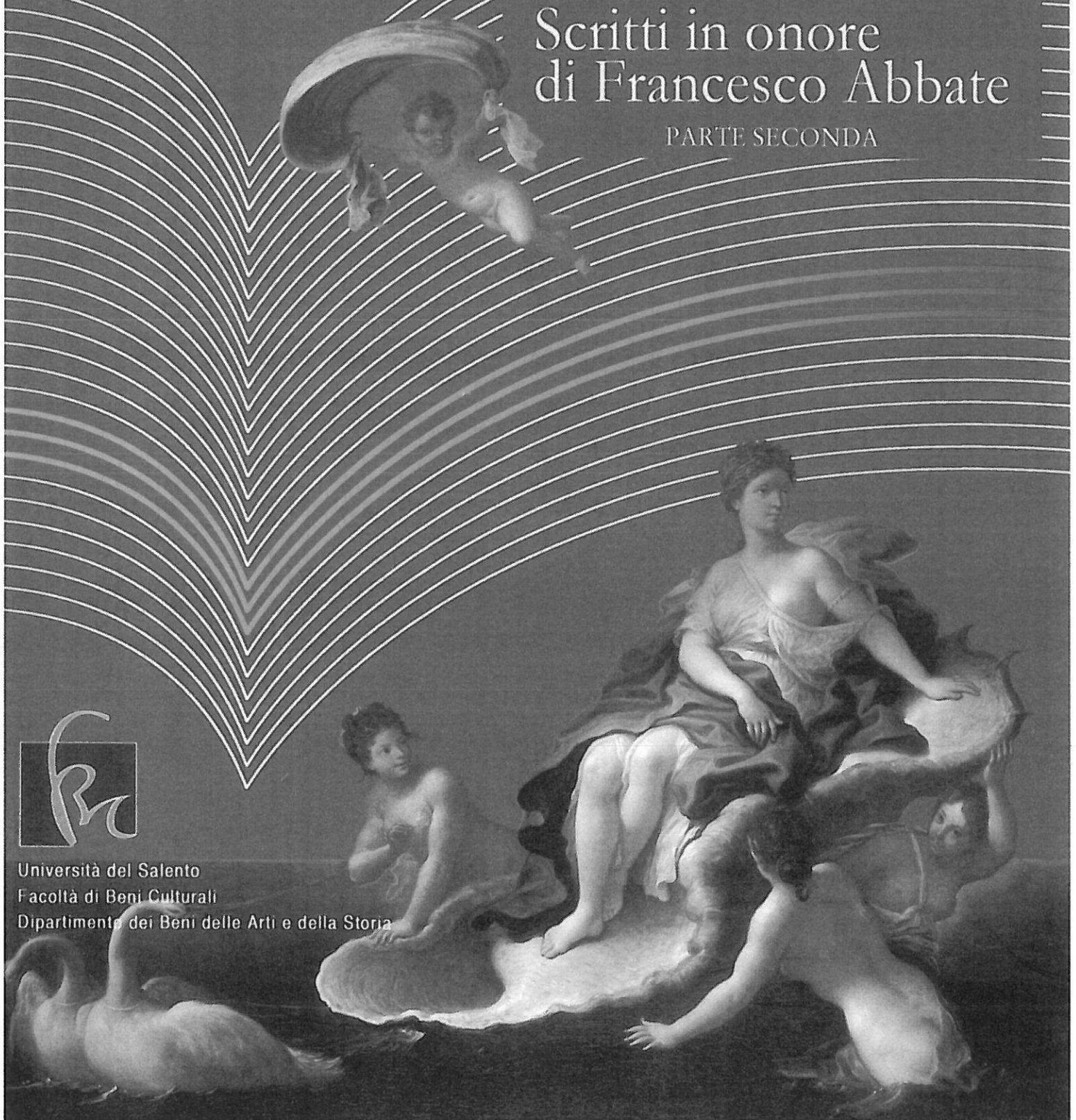
Periodico del DBAS

Scritti in onore
di Francesco Abbate

PARTE SECONDA

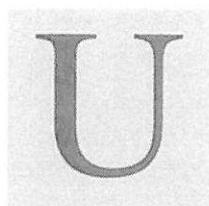


Università del Salento
Facoltà di Beni Culturali
Dipartimento dei Beni delle Arti e della Storia



I letti in lega metallica nella Palermo del XIX secolo: premesse storiche per una catalogazione in funzione museale

Pierfrancesco Palazzotto



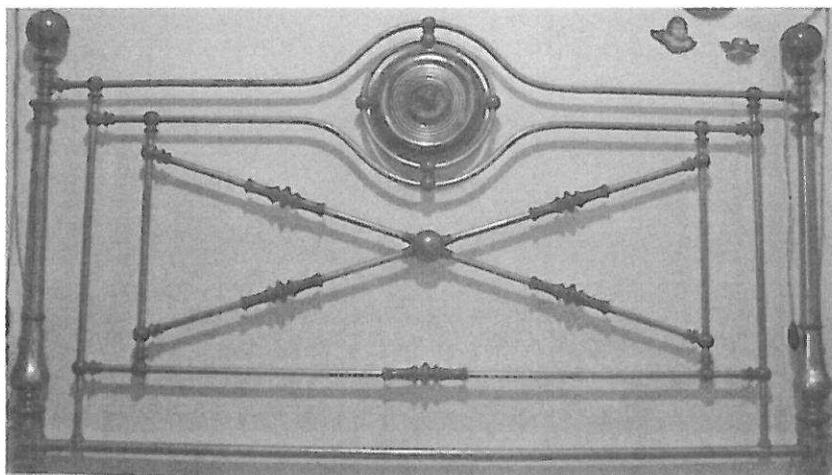
Uno dei tratti caratteristici e peculiari della produzione siciliana artistica, che solo negli ultimi decenni si sta riscoprendo dopo anni di oblio e noncuranza, fu la produzione di letti in lega metallica. Il manufatto, che nella sua composizione in ferro aveva precedenti diffusi un po' in tutta Italia (se ne trovano nel Settecento a Genova, nel Seicento a Firenze e Venezia), si diffonde anche nell'area mediterranea, in Sicilia ed in particolare a Palermo, forse sulla scorta di influenze inglesi, già nella prima metà dell'800 con la fabbrica di Giuseppe Naccari¹, dopo la quale ne sorgono molte altre nella seconda parte del secolo.

L'incidenza di questo elemento d'arredo nelle case siciliane è tipica, esso, da oggetto di corredo, utile, comodo, igienico dal punto di vista sanitario, elegante ed economico, diviene sempre più frequente modificandosi e adattandosi ai nuovi stili, dal gotico al Liberty, impregiosendosi rispetto alle esigenze degli acquirenti e modulandosi a seconda delle necessità. A differenza della mobilia tradizionale è fin dall'inizio un tipico prodotto industriale, si passa così dalla realizzazione di manufatti lignei su preciso indirizzo rispetto alle esigenze di una specifica committenza, variabili di volta in volta, ad una produzione seriale sulla base di un catalogo cui gli indistinti acquirenti attingono secondo le proprie personali esigenze. La nuova concezione del letto, non più incassato in un'alcova ma troneggiante nella stanza e spesso con baldacchino, agevola la diffusione di un elemento di arredo innovativo esteticamente apprezzabile per il raffinato connubio fra leghe diverse e per l'inserimento di elementi esornativi a fusione. Stiamo parlando dei letti in lega metallica (ottone, rame giallo, rame bianco, alpacca) che fino ai primi del Novecento dominano il mercato pur con la concorrenza, nella seconda metà del secolo, degli analoghi in ferro di concezione del tutto diversa, che aggiornano quello che nacque alle origini come uno strumento sanitario, o da campagna militare, nella versione piccola e smontabile. Il letto in ferro viene nobilitato arricchendo le testate dipinte con scene di genere, fiori, con intarsi in madreperla, interpretando così il pesante gusto borghese Secondo Impero e rimarcando implicitamente l'apparente unicità del pezzo per i dettagli fatti a mano².

Già alle Esposizioni d'Incoraggiamento locali nella prima metà dell'800 si intravede l'apparire sempre più consistente di piccole imprese nel campo dei letti in lega. Il numero è comunque limitato e oscilla dalle tre fabbriche presenti all'esordio nel 1834 (Naccari, Porcasi e Carraffa) alle otto, massimo numero raggiunto nel 1844, sebbene nel 1842 si affacciassero due importanti e antagoniste realtà: le fonderie Gallo e Oretta³.

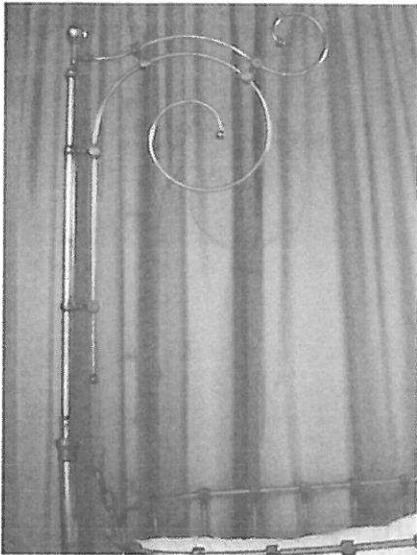
Nella Statistica Industriale di Palermo del 1865 sono ben 26 aziende di letti in ferro e rame⁴ cosa che rende chiaro il successo del prodotto; dieci anni dopo risultano invece 24 produttori (o rivenditori, cioè importatori) di letti in rame, 4 produttori di letti in ferro e 5 costruttori di letti in rame⁵, sufficienti per Palermo ma, al fine di contestualizzare in ambito europeo, lo stesso anno nella sola Birmingham

1. Opificio siciliano, testata di letto a due piazze, ultimo quarto del XIX secolo, Palermo, collezione privata.



si fabbricavano ben 6000 letti la settimana di ottone e ferro⁶. Infine all'Esposizione Nazionale di Palermo, per comprendere ormai l'impatto del prodotto artistico-industriale, i letti furono esposti nella sezione Mobili e Arredi (classe trentottesima: singolarmente la medesima dei pezzi d'arredamento d'intaglio e d'intarsio che comprendeva pezzi di opposti tenore e filosofia, come i costosissimi e unici mobili di osso di Andrea Onufrio)⁷ dove furono presenti alcune ditte locali: Antonio Catalano⁸, Vincenzo Catalano, Luigi Cavallaro, Giuseppe Di Maggio, Gaetano Di Piazza, Giovanni Pizzuto, Santi Pizzuto, Antonio Diotti e Gaetano Scalia⁹.

La storia del letto in lega metallica, valido riconoscimento della produzione palermitana venne fatto dall'economista Giovanni Lucifora nel 1873, nell'ambito della relazione tecnica sui prodotti esposti alla mostra Universale di Vienna di quell'anno. Per concludere questo breve articolo, si ritiene utile alla comprensione dei fatti la trascrizione di parte del brano che fornisce preziose informazioni storiche e tecniche di prima mano: "Questa industria, oggimai cotanto progredita, può dirsi una vera specialità palermitana per l'Italia. Al 1830 essa non era ancor nata fra noi, poiché solo in quell'epoca il negoziante La Ferla ritirava dall'Inghilterra e metteva in vendita una quantità di letti di ottone. Era perciò che questa specie di letti non era ammessa che con grandissima parsimonia e nella classe privilegiata dei ricchi, che per loro uso direttamente li ritiravano. Fu il primo il meccanico Giuseppe Naccari che al 1833, imitando gl'inglesi, costruì dei letti di rame. In essi entravano come materie prime l'ottone ed il ferro, e si saldavano con una composizione detta *cirimina*, che era un misto di rame giallo, ottone, zinco e stagno. Il disegno ne era semplicissimo, componendosi di spalliere a colonne lisce e con barroni schiacciati. Così durò fino al 1842, nel quale periodo sorsero Segreto [in realtà Segreto già nel 1838 produce letti in rame], Nicosia, Manfrè¹⁰, Cavallari, fratello maggiore dell'espositore Luigi. Ma fu Giuseppe Porcasi, cognato del Manfrè che diede un nuovo impulso a quest'industria. Egli introdusse i barroni cilindrici, la saldatura in ar-

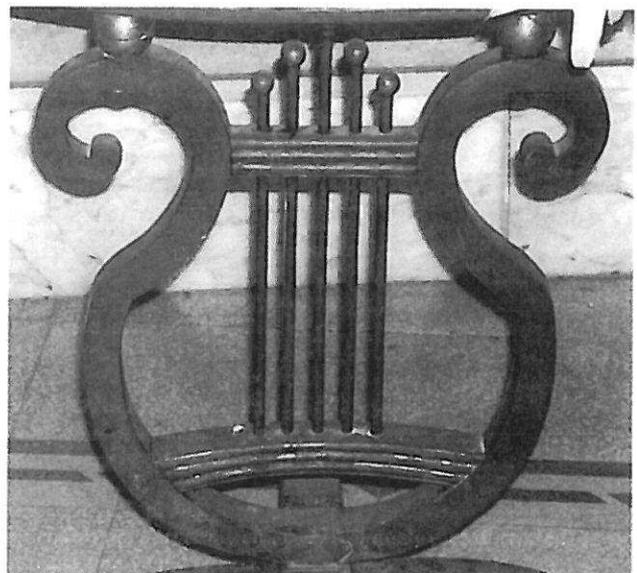
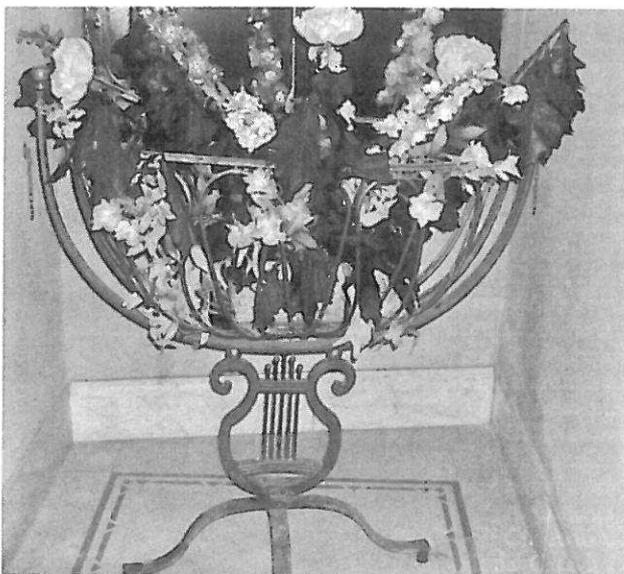


2. Opificio palermitano,
culla (part), 1886 circa,
collezione privata,
Palermo.

3-4. Opificio siciliano,
culla, metà del XIX secolo,
collezione privata, Palermo

gento e i disegni di uno stile più elegante che sentiva del gotico, ma che era barocco anziché no [qualcosa di simile è anche in Segreto]. Al 1850 cominciò a produrre i suoi belli lavori il Cavallaro Luigi, che fu seguito dal Porcasi Ercole; al 1851 sorse Pizzuto Giovanni e molti altri bravissimi. L'industria è ora grandemente generalizzata, e conta circa a 30 fabbriche con più di 200 operai tra i lavoratori alla fattura del letto, ed i fonditori, tornieri, foggiatori (...). In media si costruiscono da 15 a 20 letti al giorno, dei quali la metà si consuma in Palermo, e l'altra va divisa tra la Sicilia e l'Italia continentale. Al 1867 i nostri letti figurarono nell'Esposizione mondiale di Parigi, e Palermo primeggiò fra tutte le città d'Italia. A quanto possiamo ricordare, essi per solidità stavano pienamente a paro delle costruzioni inglesi: questi ultimi però, ci vincevano per l'eleganza della forma, in quanto al prezzo, stavano ad un terzo dagl'inglesi. Questa grande differenza di prezzo non proviene solamente dalla ricchezza dei lavori inglesi, ma più presto dal lavorare che noi facciamo l'ottone ad una spessezza di mezzo millimetro, quando gl'inglesi lo lavorano a quella di tre millimetri, ciò che esagera grandemente il prezzo, senza aumentare in corrispondenza la solidità del letto; poiché questa si ottiene quasi interamente dalla forza dell'anima dello stesso, che è di ferro riempita di una composizione tanto tenace quanto relativamente leggera, ed in pochissima parte dalla sua rivestitura. È vero che alla pulitura per necessità resistono più i letti inglesi; ma debbono correre tanti anni per giungersi a sdruccire l'ottone mercé l'attrito della pulitura, quanto non è a tenersi grande conto di ciò¹¹.

Da tutto ciò si evince come una'apparente marginale manufatto rappresenti invece una prospettiva assai significativa per una esauriente interpretazione della società ottocentesca palermitana nei suoi aspetti più vari. Partendo da queste sintetiche premesse storiche sarebbe dunque auspicabile una catalogazione dei pezzi ancora presenti



in collezioni private in modo da favorire una musealizzazione e riconoscibilità identitaria, se non reale quanto meno virtuale tramite supporti e strumenti informatici. A tal fine è in programmazione un *link* dedicato sul sito web dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia diretto da Maria Concetta Di Natale¹².

NOTE

¹ Cfr. P. Palazzotto, *Naccari Giuseppe*, in L. Sarullo, *Dizionario degli Artisti Siciliani. Arti decorative*, vol. IV, Palermo, in c. di s.

² *Mobili e Ambienti Italiani dal gotico al floreale*, a cura di R. Del Puglia e C. Steiner, voll. 2, Milano 1963, p. 93; A. A. M. Fundarò, *Le arti industriali siciliane nell'Esposizione di Palermo del 1891-1892*, a cura di M. Gangi, M. Giuffrè, Palermo 1994, p. 243. Alcuni letti di Vincenzo Catalano furono prodotti con funzione sanitaria verso la fine del XIX secolo per l'Ospedale Psichiatrico di Palermo, cfr. A. Bertolino, A. Callari, N. L. Conti, A. M. Fundarò, *Per una storia del Design in Sicilia, reperti e testimonianze di archeologia industriale e cultura materiale a Palermo*, Palermo 1980, p. 97 fig. 47. Un tipico letto in ferro da campo è pubblicato in M. Cera, L. Melegatti, *Il mobile italiano dell'Ottocento 1815-1915*, Vicenza 1997, p. 98.

³ Cfr. P. Palazzotto, *Alle radici dell'Industrial Design: la Fonderia Artistica Gallo a Palermo nella prima metà del XIX secolo*, in "Arredo & Città", a. 20 n. 1, 2007, pp. 47-50.

⁴ D. Lo Jacono, *Palermo industriale nel primo cinquantennio dall'unificazione 1861-1911*, Palermo 1979, pp. 40-41.

⁵ *Guida Almanacco Letteraria scientifica artistica amministrativa e commerciale della città di Palermo*, a cura di F. Zerman, Palermo 1875, pp. 329-331, 338, 372.

⁶ K. Mang, *Storia del mobile moderno*, Bari 1998, p. 25.

⁷ Cfr. P. Palazzotto, *Andrea Onufrio. Declinazioni neogotiche in arredi siciliani in osso di fine Ottocento*, in *Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell'arte trapanese e della Sicilia occidentale tra il XVIII e il XIX secolo*, catalogo della mostra a cura di M. C. Di Natale, 2003, pp. 343-364.

⁸ Antonio Catalano era un importante produttore di mobili di gusto cinese, cfr. *Chinoiserie di Sicilia*, in "Per Salvare Palermo", n. 4, settembre-dicembre 2002, pp. 32-33. Il figlio Vincenzo si specializzerà invece nei letti in ferro e in lega, cfr. P. Palazzotto, *Catalano Antonio, Catalano Vincenzo*, in *Enciclopedia della Sicilia*, a cura di C. Napoleone, Parma 2006, pp. 251, 252.

⁹ *Esposizione Nazionale 1891-1892 in Palermo. Catalogo Generale*, Palermo 1891, rist. anast. 1991, pp. 230-234. Su molti di questi cfr. L. Sarullo, *Dizionario degli Artisti Siciliani. Arti decorative*, vol. IV, Palermo, in c. di s., *ad voces*.

¹⁰ Dovrebbe trattarsi del Domenico Manfrè che espone nel 1844 un "lettino a stile gotico di rame bianco con adorni di rame giallo", *Catalogo dei saggi d'Industria Nazionale presentati nella Solenne Esposizione fatta dal Reale Istituto d'Incoraggiamento, di Agricoltura, Arti e Manifatture per la Sicilia, nel dì 30 maggio 1844 giorno onomastico di S.M. Ferdinando Secondo Re del Regno delle Due Sicilie*, Palermo 1844, p. 11.

¹¹ *Sui prodotti della Provincia di Palermo da inviarsi alla Esposizione di Vienna (Relazioni Tecniche sui prodotti Agrari ed Industriali della Provincia di Palermo inviati all'Esposizione Universale di Vienna per cura della Giunta Speciale)*, a cura di G. Lucifora, Palermo 1873, pp. 82-83.

¹² Il sito è all'indirizzo: <http://www.unipa.it/oadi>.

Colophon

Kronos

Pubblicazione Periodica a cura del

DBAS

Dipartimento

Beni

Arti

Storia

Università del Salento

FACOLTA' DI BENI CULTURALI

Numero 13 speciale / 2009

Scritti in onore di Francesco Abbate

Parte seconda

Direttore

Lucio Galante

Comitato scientifico

Francesco Abbate

Giovanni Carli Ballola

Vincenzo Cazzato

Francesco de Luca

Marina Falla Castelfranchi

Lucio Galante

Hubert Houben

Regina Poso

Luigi Rizzo †

Massimiliano Rossi

Lucinia Speciale

Anna Trono

Benedetto Vetere

Redazione

Il coordinamento redazionale

per questo numero speciale

è di Letizia Gaeta

Progetto grafico

Moscara Associati - Progetti d'Autore

Edizioni

Congedo Editore

Prestampa

Congedo Editore

ISBN 9788880868842

Stampa

Edizioni Pugliesi - Martina Franca (Ta)

- 5 Un nuovo quadro da stanza di Domenico Maroli
di Luigi Hyerace
- 11 *Un Martirio di santa Lucia* di Francesco Trevisani
di Gioacchino Barbera
- 17 Notuletta per Francesco Solimena
di Stefano Causa
- 23 Giacinto Brandi, Carlo Maratta, l'abate Absalon e la pala
con il Martirio di San Biagio per la chiesa
di San Carlo ai Catinari di Roma
di Loredana Lorizzo
- 27 Notizie dell'arredo barocco della cattedrale di Lucera
di Rita Mavelli
- 33 Un'iconografia tra Oriente ed Occidente
di Lucia Caterina
- 37 Dal barocco napoletano al barocco leccese: il calco nella genesi
della cartapesta salentina
di Raffaele Casciaro
- 41 Un'aggiunta alla scultura del Settecento in Puglia:
il *San Filippo Neri* di Giovanni Antonio Colicci a Cassano Murge
di Clara Gelao
- 49 Un'inedita "joya" del Museo diocesano di Gallipoli
di Marina Bozzi Corso
- 55 Una proposta per Giovan Domenico Vinaccia
(e una per Lorenzo Vaccaro)
di Gian Giotto Borrelli
- 59 Inediti servizi di cartagloria delle chiese ericine
di Maurizio Vitella

13

PARTE SECONDA

Volume pubblicato con i fondi dell'Università del Salento,
Dipartimento dei Beni delle Arti e della Storia e con i contributi
dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale",
Dipartimento di Filosofia e Politica,
e dell'Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Beni Culturali

- 63 Il reale sito di Aranjuez e la flotta del Tajo:
un dipinto del Palazzo Reale di Napoli
di Vega de Martini
- 69 Antonello Gagini e l'arcivescovo Pignatelli
Alessandra Giannotti
- 73 Il giardino al femminile fra Sette e Novecento
di Vincenzo Cazzato
- 83 Un dipinto inedito di Tommaso Maria Conca
Giovan Battista Fidanza
- 91 I letti in lega metallica nella Palermo del XIX secolo:
premesse storiche per una catalogazione in funzione museale
di Pierfrancesco Palazzotto
- 95 L'Ottocento ritrovato: pitture nascoste
del monrealese Salvatore Giaconia (1825-1899)
di Giulia Davì
- 99 Echi del Futurismo in due salentini
di Massimo Guastella
- 107 *1934 - I bersaglieri ciclisti alla conquista di quota '85 -*
Un quadro di Luigi Stracciari al Museo del Risorgimento di Roma
di Maria Rosaria Nappi
- 111 Pietro Toesca, un intervento poco noto sulla didattica dell'arte
di Gianni Carlo Sciolla
- 115 Su un dialogo perduto e un'antica disputa
Regina Poso
- 121 Aldo De Rinaldis e la fortuna di Walter Pater nella critica
d'arte italiana del primo Novecento
di Antonella Trotta
- 125 Venaria: progetti di altri tempi (1981)
Giovanni Romano
- I giovani per Francesco
- 131 Gli affreschi medievali della chiesa di San Giorgio a Faicchio
di Francesco Luigi Gervasio
- 139 Pulpiti di stucco in Costiera
di Maria Rosaria Marchionibus

- 145 Un riflesso della cultura ebraica in Basilicata:
tracce di una circolazione libraria
di Arianna Vena
- 151 Una rilettura della “cappella Maremonti” di Campi Salentina
di Sergio Ortese
- 159 Giovanni Demio 1525: la “Circumcisione del Signore”
per l’altare del Nome di Gesù in San Francesco a Schio
di Maria Teresa Tancredi
- 165 L’impronta del potere sul tessuto urbano: i Basurto e i d’Amore
a Napoli tra Cinque e Settecento
di Daniela De Lorenzis
- 173 Desiderata per una riedizione della *Celeste Galeria di Minerva*
di Daniela Caracciolo
- 177 Una nota di stile tra Napoli e Lecce. Il San Nicola in pietra
di Gabriele Riccardi, intagliato come nel legno
di Angelo Maria Monaco
- 181 Ipotesi su un *San Sebastiano curato da Irene*
di Massimiliano Cesari
- 187 Memoria di statue e reliquiari seicenteschi in Santa Chiara a Lecce
di Mariachiara De Santis
- 191 Alcune considerazioni su un’inedita *Madonna del Rosario*
del Guarino
di Maria Cristina Giannattasio
- 197 Una particolare scelta iconografica del Ragolia giovane
di Valentina Lotoro
- 211 Inediti spunti di ricerca su Silvestro Faiella
di Ivano Iannelli
- 217 Un’iconografia “svelata”. Intorno ad alcune pitture
in San Francesco della Scarpa a Lecce
di Milena Loiacono
- 225 Un possibile riferimento al secondo soggiorno romano
del Beinaschi
di Simona Carotenuto
- 231 Firenze 1665: Antonio Verrio e Ferdinando II, un contatto diretto?
di Raffaele De Giorgi

- 237 Il bordone e la candela. Lettura iconografica
del dipinto di Antonio Verrio nella Pinacoteca Provinciale di Lecce
di Valentina Antonucci
- 243 Nicola Malinconico ad Avella
di Carmine Filomeno Accetta
- 247 Intorno all'ambiente familiare di Gaspare Traversi (1722-1770):
documenti inediti dagli archivi napoletani
di Rosario Ruggiero Terrone
- 251 Note sulla "pratica del riuso" (1692). Il trittico dei *Santi Michele
e Omobono* al Museo di Capodimonte
di Isabella Di Liddo
-
- 257 Note sul Tardo gotico in Capitanata
di Maria Stella Calò Mariani